



Duro contrasto di Vargas su Esposito

**N**OVE. Almeno nove rigori non concessi, alcuni dei quali davvero clamorosi. Dopo una serie di giornate perlomeno soddisfacenti dal punto di vista arbitrale, la decima segna il ritorno di una preoccupante carenza di severità nei sedici metri che contano.

A dolersene è innanzitutto il Cagliari. Due i rigori che Rodomonti non concede a Esposito, il primo in avvio per fallo di Vargas, il secondo a tempo scaduto per un abbraccio di Piertzel. Se alla doppia omissione di Rodomonti si somma l'errore dell'assistente Battaglia che, sempre a tempo scaduto e sempre a Esposito, annulla per fuorigioco un gol regolarissimo, si può capire la rabbia dei cagliaritari. E domandare magari a Lucarelli che fine ha fatto la congiura politica ai danni del povero Livorno.

In altri due casi, a differenza di Cagliari, i due rigori che mancano all'appello sono - almeno - uno per parte. Nettissimi quelli ignorati a Palermo da Bergonzi, prima su Gilardino affossato da Zaccardo (sul punteggio di 0-1) poi su Toni sgambettato sul disco del rigore e, oltretutto, punito dal cartellino giallo per simulazione. Ma evidenti anche quelli non concessi a Bergamo da Collina. Prima alla Sampdoria, per fallo di Sala su Bazzani, poi all'Atalanta per un abbraccio di Pavan su Budan.

Rigori singoli mancano all'appello a Firenze, Bologna e Reggio Calabria. Abbastanza chiari i primi due, solare il terzo. A Firenze, Javier Zanetti spinge alle

(S)viste e riviste

GIGI GARANZINI

- Nove rigori non concessi
- Da Reggio a Cagliari
- la giornata nera degli arbitri

spalle Jorgensen al momento di battere a rete da distanza più che favorevole, a Bologna è il messinese Zanchi a sgambettare Bellucci che sta caricando il tiro. A Reggio, incredibile la svista combinata di Paparesta e dell'assistente Copelli che non colgono la bracciata di Balestri. E discreta anche quella dell'altro assistente Di Mauro che, suggerendo a Paparesta l'annullamento del gol di Kapo, mima un improbabile fallo di mano anziché una chiara posizione di fuorigioco sul prolungamento aereo di Olivera.

Non è finita. Qualche dubbio anche sul gol annullato a Ibrahimovic che, nel doppio corpo a corpo prima con Franceschini e poi con De Rosa, li sparcchia uno dopo l'altro in maniera più prepotente che scorretta. E tanta, troppa tolleranza di Paparesta nel finale sulle sceneggiate assortite dei reggini: almeno Tedesco, due volte stramazzone e due volte risorto con disinvoltura, un cartellino per simulazione o per perdita di tempo l'avrebbe meritato, e sarebbe tra l'altro stato il secondo.

Molta severità, invece, da parte di De Santis nel finale della partita di Firenze. Vero che l'applauso di Stankovic meritava il secondo cartellino. Ma la prima ammonizione (doppia, a lui per proteste e a Cambiasso per simulazione) era eccessiva, perché il fallo su Cambiasso c'era: a differenza di altri puntualmente fischiate a favore dei viola.

Bravo, anzi bravissimo Bertini nel posticipo.



L'arbitro De Santis espelle Stankovic

IL POSTICIPO DI SAN SIRO LASCIA LA JUVE IN FUGA SOLITARIA

# Sheva illude il Milan poi arriva la Roma

Partenza sprint dei rossoneri, subito in gol ma è grande la reazione giallorossa. Nella ripresa pareggia Montella ed è proprio la squadra di Del Neri a sfiorare più volte il successo: se lo «mangia» Mancini

Marco Ansaldo  
inviato a MILANO

Non tutti i ventenni sono da proteggere e scusare, poverini. La Roma ne ha alcuni che, a differenza di Cassano, non pretendono il perdono qualunque cosa facciano, semplicemente perché non hanno niente da farsi perdonare. Fanno i calciatori. Giovani ma sul serio. Sono stati loro, molto più di Totti, a prendere in mano la squadra, che dopo mezz'ora stava affondando contro il Milan, e a raddrizzarne la rotta con l'aiuto di Montella. L'hanno portata al pareggio che è un soffio di speranza per il futuro della Roma turbolenta. Il Milan piega la testa sul petto. Contrito. Aveva tutto per vincere. San Siro respirava la notte della rimonta in classifica e la partita si era messa subito bene. Ma questa squadra si è ingrigita in molti uomini che la portarono allo scudetto dei record.

Nel weekend del primo ruzzolone juventino, neppure i rossoneri ne hanno approfittato. Quando Del Neri ha riassestato la sua squadra, nessuno in campo ne è in panchina ha trovato le contromosse e l'1-1 con due gol d'autore alla fine è stato giusto, spruzzato di qualche rammarico per le sceleratezze di Tomasson e di Crespo nella ripresa, ma anche grazie a Mancini che al 23' della ripresa ha avuto la palla gol più semplice e ci è scivolato sopra. Del resto la Roma non vince a San Siro con il Milan dall'87 e lo decide il giudice sportivo, a tavolino, perché Tancredi era stato colpito in campo.

Fonti vicine a Berlusconi ave-

**MILAN**  
(4-3-1-2)  
1  
Dida 6; Cafu 7, Nesta 5,5, Maldini 6, Pancaro 5 (19' st Costacurta 6,5); Gattuso 6, Pirlo 5,5, Seedorf 5 (21' st Rui Costa 6,5), Kakà 5,5; Shevchenko 7 (1' st Crespo 5), Tomasson 5.  
All.: Ancelotti 5,5.

Arbitro: Bertini 7.  
Reti: pt 6' Shevchenko; st 3' Montella  
Ammoniti: Aquilani, Kakà, Scurto.  
Spettatori: 11.278 paganti per un incasso di 295.817,50 euro; 52.673 abbonati per una quota di 871.285,63 euro.

**ROMA**  
(4-4-2)  
1  
Pelizzoli 7; Sartor 5,5 (36' st Scurto sv), Ferrari 6, Delas 5 (1' st Mexes 6,5), Cufre 6; Mancini 6,5, Aquilani 6,5, De Rossi 7, Delvecchio 5 (21' pt De Martino 6,5); Montella 7, Totti 5,5.  
All.: Del Neri 6.

I MOMENTI CLOU

**6' pt:** il Milan parte a razzo e Sheva trova subito il gol, inzeccando su cross di Kakà con la difesa giallorossa chiaramente impreparata.  
**40'** il Milan soffre, Montella non sfrutta un'incertezza di Maldini, Totti serve Aquilani che manca la palla.  
**3' st:** il pareggio nasce da un pasticcio di Maldini e Nesta. La palla schizza a Montella, tocco morbido sulla traversa e, sempre solo, ribattuta in rete.  
**9'** Pancaro manda fuori di testa.  
**23'** Mancini, solo a tre metri da Dida, non trova la palla.  
**42'** assist di Kakà a Rui Costa, diagonale fuori di un soffio.  
**45'** ancora Rui Costa, miracolo di Pelizzoli all'incrocio.

vano confidato il malumore del presidente del Consiglio per il Milan visto a Barcellona con una sola punta; fonti vicine ad Ancelotti immaginano che per questo i rossoneri avessero due attaccanti contro la Roma, sebbene di Tomasson si potesse tranquillamente fare a meno. Al Milan ormai basta Shevchenko, come all'Inter Adriano. Guardi il tabellino e alla voce «marcatori» ci trovi sempre lui, soprattutto se si tratta dei gol decisivi, non quelli del 3 o del 4 a zero che sono serviti a ingrossare la fama di altri cannonieri. Sheva è spuntato dopo sei minuti, dietro ai difensori della Roma storditamente in linea sul cross di Cafu. Ci sembrava impossibile che qualcuno si scordasse

che c'era e invece avevamo sottovalutato le annesie di Sartor, che la Roma prese dal Parma per sistemare le plusvalenze e non certo la difesa. Testa e gol. Facile. Subito in vantaggio contro una squadra sbrindellata, che altro poteva sperare il Milan per avviarsi a una vittoria sicura? Doveva augurarsi due cose: che gli attaccanti raddrizzassero il piede mettendoci un po' di cattiveria nel cercare le conclusioni e che Del Neri insistesse con l'assetto sconclusionante per cui dalla destra il Milan lanciava i propri strali, senza il filtro di Delvecchio e di Cufre. Purtroppo per Ancelotti l'attacco rossonero insegnava il prezioso più che l'utile. Tomasson sparacchiava a lato



Shevchenko insieme con Kakà e Tomasson corre ad abbracciare Cafu, autore del cross che ha permesso al rossonero di segnare il gol del vantaggio

L'attaccante ucraino non rientra dopo l'intervallo per un guaio muscolare: senza di lui si spegne la luce

Tra Delvecchio e Del Neri volano parole grosse al momento della sostituzione: il futuro è dei giovani giallorossi

tre palloni, Kakà e Seedorf gareggiavano in chi era il più bello del reame, provando dribbling e passaggietti che finivano come le mosche nella tela di un ragno. Persino Maldini, salito su un corner, sbatteva la palla a lato di testa.

Ma era ben peggiore, per i

campioni d'Italia, la revisione cui Del Neri sottoponeva il centrocampo. Cresceva la giovinezza con l'ingresso del 18enne Raffaele De Martino, calava la bollitura con l'uscita di Delvecchio. Il ragazzino cominciava spaurito, poi si riprendeva al fianco di De Rossi. Aquilani passava a destra

e soprattutto Mancini a sinistra, così le corse di Cafu trovavano finalmente un oppositore. Era un centrocampo impubere, meno di 21 anni di media però gagliardo, irriverente ed equilibrato. La superiorità imbarazzante del Milan veniva arginata, ora giocava anche la Roma e, se Totti fosse stato Totti, Dida avrebbe tremato già nel primo tempo.

I giallorossi si disponevano su due linee strette, il Milan vi si impelagava, coccuto. Dal 26' non c'erano palle gol, al massimo qualche mischia confusa in area e con l'uscita di Sheva all'inizio del primo tempo i rossoneri consegnavano all'avversario l'uomo della partita. Fuori un goleador, ne spuntava un altro: Montella,

in forse fino all'ultimo ma dimentico di qualsiasi problema alla caviglia. Nesta sbagliava due rinvii, la carambola favoriva il romanista che sul primo tiro colpiva la traversa e sulla ribattuta metteva in porta. Erano passati tre minuti della ripresa. Il Milan dell'anno scorso avrebbe avuto il tempo per rimediare, però questo è di altra tempra. Si smarriva a centrocampo, tentava le incursioni con il piede di Kakà, con i tocchi silenziosi e fischiate di Tomasson e Crespo. Il più pericoloso era Rui Costa, entrava troppo tardi, con la Roma imballanzata e pericolosa in contropiede. Pelizzoli salvava sul tiro angolatissimo del portoghese al 43'. La Juve lo ringrazia.

LE PAGELLE

Totti ha smarrito il carisma da leader, De Rossi invece lo sta trovando Tomasson fa rimpiangere Inzaghi, Seedorf penoso, Kakà non incide

dall'inviato a MILANO

**MILAN**  
**DIDA 6.** Praticamente inattivo, i romanisti sono poco precisi.  
**CAFU 7.** Avvio come ai vecchi tempi, devasta la Roma che lo liquidò. Cambia la musica quando gli si oppone Mancini, pur continuando a giocare bene.  
**NESTA 5,5.** Vince i duelli con Totti, perde lucidità e coordinazione nell'azione che porta al gol della Roma, favorito da due suoi errori impressionanti.  
**MALDINI 6.** E' quasi sempre nel posto giusto però consegna troppi palloni agli avversari.  
**PANCARO 5.** Un guaio tanto che Ancelotti lo toglie e consegna il suo ruolo a Maldini (dal 19' st Costacurta 6,5): Del Neri si sistema mettendo i giovanissimi, il Milan i vecchissimi).  
**GATTUSO 6.** Poco dinamico.  
**PIRLO 5,5.** Non trova le geometrie quando la Roma si assesta.  
**SEEDORF 5.** Una pena. Sbaglia i tempi e i modi del passaggio. Tra orologi, riviste, gioielli, moto e le tante cose di cui si occupa si ricordi del pallone (dal 21' st

**RUI COSTA 6,5:** tenta l'azione personale, trova tiri pericolosi).  
**KAKÀ 5,5.** I suoi coetanei italiani fanno meglio di lui: cerca il colpo, si perde in progressioni senza sfogo, non è decisivo.  
**SHEVCHENKO 7.** Senza di lui l'attacco milanista è poca cosa. Puntuale sul gol, poi lo servono poco. Esce per un dolore alla coscia (dal 1' st Crespo 5: sulla capoccia o sul piede la palla fa boing e prende le traiettorie più curiose. Si capisce perché il Chelsea l'ha mollato).  
**TOMASSON 5.** L'Inzaghi che viene dal freddo è semplicemente molesto.  
**ANCELLOTTI 5,5.** Non trova la contromossa ai cambi di Del Neri. Dovrebbe anticipare il cambio Seedorf-Rui Costa.

**ROMA**  
**PELIZZOLI 7.** Fondamentale l'ultima parata su Rui Costa. Per il resto l'aiutano Crespo e Tomasson.  
**SARTOR 5,5.** Dimenticarsi di Shevchenko che ti sguscia alle spalle è più grave che scordarsi il latte sul fuoco: questo al massimo puzza di bruciato, quello fa

gol (dal 36' st Scurto sv. Altro ventenne senza paura).  
**FERRARI 6.** Non fa i soliti danni.  
**DELLAS 5.** Ecco un altro mistero dell'ultimo Europeo vinto dalla Grecia. Fuori lui la difesa si fa più salda (dal 1' st Mexes 6,5. Duro però efficace).  
**CUFRE 6.** In tilt su Cafu, finché la Roma non cambia assetto e Mancini accorre ad aiutarlo.  
**MANCINI 6,5.** A sinistra fa cambiare la partita della Roma. Chiude Cafu, riparte in velocità. Peccato per lui che sbaglia un gol facilissimo al 23' della ripresa: era in fuorigioco ma nessuno lo aveva segnalato.  
**AQUILANI 6,5.** Un po' nervoso ma bravo e con grande personalità.  
**DE ROSSI 7.** Tra le Cassanate e le evanescenti di Totti, il ragazzo sta diventando il nuovo simbolo della Roma che non si tira indietro. Contrasta e appoggia l'azione.  
**DELVECCHIO 5.** Del Neri lo sistema sulla sinistra del centrocampo: è come un casello senza sbarre, oltre il quale i milanisti trovano l'autostrada (dal 21' pt De Martino 6,5: esordisce in serie A a 18 anni a San Siro con la



Mancini si dispera dopo aver fallito una facile occasione

Roma in svantaggio. Gli auguriamo che il resto della carriera gli sia più semplice che l'esordio, comunque incoraggiando dopo i primi due palloni sbagliati).  
**MONTELLA 7.** Sempre pericoloso, lucido sul gol. I problemi alla caviglia non lo condizionano: ha voglia da vendere.  
**TOTTI 5,5.** Ha perso il carisma del leader in campo e lo vediamo

troppo fermo per giocare di punta e poco ispirato come rifinitore. Chissà cosa gli succede.  
**DEL NERI 6.** Sbaglia l'assetto all'inizio è bravo a rimediare rischiando i giovani che non sono Cassano.  
**L'ARBITRO BERTINI 7.** Bravo e attento come i suoi guardalinee. Fische sull'ammonizione al brasiliano Kakà. [m. ans.]

MERCATO DIFFICILE E SENSI ATTENDE IL PENTIMENTO

## Cassano, il genio ribelle spaventa anche il Real

ROMA

La prossima mossa nel duello infinito Cassano-Roma adesso spetterà al giovane talento ribelle. Messo spalle al muro (fuori rosa) ufficialmente dalle dichiarazioni dell'amministratore delegato e figlio del patron giallorosso, Rosella Sensi, Cassano da oggi dovrà dare alla società segnali concreti di redenzione chiedendo al tecnico e ai dirigenti il chiarimento atteso. Fino a quando l'attaccante barese rimarrà fermo sulle barricate, infatti, non giocherà più una partita con la maglia della Roma nemmeno se l'attacco giallorosso dovesse essere dimezzato da infortuni e squalifiche.

Seguire altre tempistiche: Sensi ha, infatti, intenzione di cedere Cassano non prima di giugno, una mossa dettata anche dalla possibilità che, da oggi a quella data, possa cambiare anche qualcosa a livello di proprietà della Roma stessa. Non è un mistero, infatti, che intorno alla Roma siano già cominciate le grandi manovre per il cambio di timone e la soluzione al caso-Cassano non può che rientrare in tale ottica: nell'eventuale trattativa per la cessione del pacchetto di maggioranza del club, infatti, la presenza o meno di Cassano nella rosa avrebbe un peso economico notevole. Oggi, i maggiori club d'Europa sono alla finestra: Cassano è il futuro, ma le cassanate spaventano i pretendenti al gioiello barese. Nelle ultime ore, il Real Madrid sembra essersi defilato dalla corsa al talento giallorosso e stesso disceso. Ma l'agenda mercato della società di Trigoria è pronta a seguirlo. [g. buc.]